Piano per la prevenzione della corruzione e trasparenza

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n° 09 del 28/05/2018

Allegato A rev. 15 del 29/09/2017

Allegato B rev. 2 del 31/01/2108

SOMMARIO

1. PREMESSA....4
2. INTRODUZIONE: CONTESTO INTERNO ED ESTERNO....5
2.1 Contesto esterno....5
2.2 Assetto istituzionale interno....6
2.3 Assetto organizzativo....6
2.4 Attività e servizi....6
2.5 Sede....6
3 MAPPATURA DEI PROCESSI....7
4. ANALISI DEL RISCHIO....7
5. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA....9
5.1 Attività....9
5.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano....9
5.3 Modalità di adozione del piano....10
5.4 Il codice etico....10
5.5 Il Whistleblowing....10
5.6 La formazione e la comunicazione....11
5.7 Il Responsabile della prevenzione della corruzione....11
6. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO....11
6.1 Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni all'amministrazione....12
6.2 Raccordo con l'Organismo di Vigilanza....12
6.3 Raccordo con l'Amministrazione vigilante....12
7. OBBLIGHI DI TRASPARENZA....12
7.1. Funzioni interne al CFP Ticino Malpensa coinvolte nel processo di trasparenza ed integrità....13
8. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO....13
8.1. Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento....13
9. DATI ULTERIORI....14
10. CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI....14
11. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO....14
12. ALLEGATI....15

1. PREMESSA

Il 28/11/2012 è entrata in vigore la Legge n. 190 del 6 novembre 2012, contenente le disposizioni per la prevenzione e la repressione dalla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, modificata dal D.lgs.97 del 2016.

La Legge, nel complesso, reca misure volte a prevenire e reprimere la corruzione della PA ed introduce nel Codice Penale modifiche alla disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione. L'art. 1 ha inoltre introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi.

Il tema della corruzione non è peraltro nuovo al CFP Ticino Malpensa, che già a partire dal 2010 si è dotata di un "Modello di organizzazione, gestione e controllo" ai sensi del D.lgs. 231/2001, basato su un'accurata analisi dei rischi di reato su tutti i processi e le attività aziendali, nonché di un Organismo di Vigilanza che opera sul controllo della corretta applicazione del modello organizzativo e dei codici applicativi ad esso collegati:

- Codice etico
- Codice sanzionatorio.

Anche i Regolamenti e le procedure presenti nel CFP sono stati revisionati al fine di introdurre e/o migliorare i controlli utili a prevenire comportamenti che potessero far incorrere nei "reati presupposto" presenti nel D.lgs. 231/2001.

L'adozione di un Modello ai sensi del D.lgs. 231/2001, risponde tra l'altro ad uno specifico requisito di accreditamento che la Regione Lombardia richiede agli enti accreditati per la formazione e i servizi al lavoro.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) emesso con delibera A.N.AC n. 831 del 3 agosto 2016 ha ribadito così come già chiarito nel PNA 2013, che gli enti che adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 possono fare perno su essi per predisporre i propri piani, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo. Tale parte del Modello, integrato ai sensi della legge 190/2012 può essere denominata Piano di prevenzione della corruzione.

Il Piano per la prevenzione della corruzione del CFP Ticino Malpensa, ai sensi dell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 e del PNA, risponde alle esigenze di:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 201211, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;

- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il Piano di prevenzione della corruzione del CFP Ticino Malpensa contiene inoltre specifici paragrafi dedicati allo sviluppo della trasparenza, come richiesto dal PNA 2016 ed è costituito dal presente documento, dall'allegato A (Analisi del Rischio), Allegato B (estratto del Modello di Organizzazione gestione e controllo – parte relativa ai reati contro la PA arricchita dalle azioni in atto per la prevenzione anche dei reati contemplati dalla 190/2012 e dall'Allegato C Griglia della trasparenza.

Il Piano è aggiornato annualmente, tenendo conto delle indicazioni legislative in merito. Il Piano viene altresì aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi nel Centro di Formazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dal Consiglio di Amministrazione, deve trasmettere a questi, entro il 15 dicembre di ogni anno o comunque in ottemperanza alle tempistiche richieste da ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla sul sito internet aziendale ai sensi dell'art. 1 comma 14 della L. 190/2012.

2. INTRODUZIONE: CONTESTO INTERNO ED ESTERNO

Ai fini dell'analisi della gestione del rischio e della individuazione delle aree da sottoporre a controllo, appare indispensabile procedere ad una corretta rilevazione di dati concernenti l'assetto istituzionale (Organi) e organizzativo (Organigramma) nonché di dati sulle attività e i servizi erogati dal CFP.

2.1 Contesto esterno

Il CFP volge la sua attività nel territorio del basso Verbano dal 1989 dapprima come C.F.P. del Comune di Vergiate e dal 2000, dopo la trasformazione in consorzio, come C.F.P. Ticino Malpensa., da cui provengono gli iscritti ai corsi sia DIDF sia autofinanziati. Sul medesimo territorio sono identificate le aziende presso le quali vengono inviati in stage gli studenti.
Dopo aver analizzato le informazioni fornite dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati riferite alla provincia di Varese, l'azienda ritiene che non ci siano particolari criticità connesse al contesto esterno in cui opera, essendo la tipologia di illeciti segnalata in tali relazioni non pertinente per la tipologia di attività svolta ossia l'offerta formativa, almeno per quanto concerne i rischi di incorrere in reati di corruzione.

2.2 Assetto istituzionale interno

Il CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA, Consorzio dei comuni di Somma L.do, Vergiate, Arsago S., Golasecca, Sesto C.de e Angera ha come finalità la realizzazione di corsi di formazione professionale.
Il C.F.P. Ticino Malpensa è un Ente pubblico che opera con un sistema qualità, certificato ISO 9001 ed è Accreditato dalla Regione Lombardia per la formazione (fascia A) e per i Servizi al Lavoro.

2.3 Assetto organizzativo

MOD 5301 organigramma

v. Allegato

2.4 Attività e servizi

Formazione
Il CFP Ticino Malpensa propone corsi:
-gratuiti (finanziati con il Fondo Sociale Europeo attraverso fondi regionali e/o provinciali);
-autofinanziati (cioè pagati dagli/le utenti);
-su commessa (richiesti da Enti Locali o Aziende)

Realizza corsi:
-di qualifica per l'assolvimento del diritto e dovere di istruzione e formazione, per i ragazzi/e che hanno conseguito il diploma di 3° media
-post-diploma
-di aggiornamento per la formazione continua e/o permanente
-percorsi di orientamento (individuali e/o di gruppo)

Servizi al lavoro
Eroga attività di:
-accoglienza;
-presa in carico dell'utente;
-costruzione del progetto individuale (PIP);
-accompagnamento alla ricerca del lavoro;
-tirocinio osservativo, formativo o lavorativo;
-inserimento lavorativo, ecc.

2.5 Sede

La sede legale in Via V. di Modrone 12 a Somma L.do
La sede operativa in Via V. di Modrone 12 a Somma L.do

Il CFP è certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008 da Ente esterno debitamente accreditato.

3 MAPPATURA DEI PROCESSI

L'analisi dei processi organizzativi (mappatura dei processi) del CFP ha portato ad identificare all'interno dell'azienda i seguenti processi:

1. Rapporti con utenti per lo svolgimento di varie e differenti pratiche (es. contatto con utenti per utilizzo e gestione doti, iscrizioni, servizi al lavoro)

2. Rapporti con terzi come fornitori – dalla selezione del fornitore al pagamento del bene fornitura servizio

3. Gestione della selezione del personale, incarichi interni e passaggi orizzontali e verticali

4. Richiesta e gestione e utilizzo di finanziamenti pubblici sia FSE, sia Dote sia altre tipologie

5. Gestione amministrativa/contabile

All'interno dell'allegato A "Analisi del rischio" sono identificate anche le funzioni coinvolte in ognuno dei processi identificati.

4. ANALISI DEL RISCHIO

Nella fase preliminare alla redazione del Piano, con riferimento al rischio di corruzione e illegalità si è partiti dal documento di analisi dei rischi ai sensi del D.lgs. 231/2001 per ampliare l'analisi oltre ai reati già monitorati e presenti nel D.lgs 231/01 anche a quelli introdotti dalla Legge 190/2012.

Tale parte dell'analisi del rischio, che raccoglie i reati presenti nell'art. 24 e nell'art. 25 più quelli aggiunti perché introdotti dalla Legge 190 /2013 viene allegata al presente Piano (allegato A).

Un rischio è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'azienda e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto

In generale esistono tre tipi di risposta al rischio:

1) Evitare il rischio: in sostanza non effettuare l'attività che potrebbe comportare il rischio;
2) Mitigare e ridurre il rischio: è la risposta che, ad esempio, attraverso le attività formative, la predisposizione di apposite procedure e l'inserimento di controlli, consente di ridurre la rilevanza e la probabilità dell'impatto. Lo scopo è quello di contenere l'impatto entro il livello di accettabilità;
3) Accettare il rischio: soluzione adottata in tutti i casi in cui i rischi non possono essere ulteriormente mitigati per motivi tecnici, economici ecc.

Nelle analisi delle aree critiche che sono individuate nell'Analisi del rischio la risposta che si è proposta è quella di cui al punto 2, cioè mitigare e ridurre il rischio.

Nell'analisi sono riportati:

- ✓ I reati;
- ✓ I processi interessati;
- ✓ Le funzioni coinvolte;
- ✓ Le Azioni preventive già in atto
- ✓ Il Livello del rischio residuo;
- ✓ I controlli /procedure/ azioni/ di gestione del rischio proposte per ridurre il rischio.

Per il rischio di corruzione e illegalità è specificato anche l'esempio di comportamento illecito che potrebbe manifestarsi.

Lo schema utilizzato è il seguente:

Processi collegabili in cui può manifestarsi il rischio reato	
////	
Funzioni coinvolte	
////	
Azioni preventive già in atto	
////	
Rischio residuo	
////	
Controlli / procedure / attività da implementare	**Pianificazione attività**
////	

Laddove per pianificazione delle attività si inserisce:

- ✓ Responsabile degli interventi
- ✓ Tempistica di massima degli stessi
- ✓ Monitoraggio a posteriori

5. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

In questa sezione, il CFP delinea gli elementi salienti di processo e di responsabilità legati alla elaborazione ed adozione del Piano.

5.1 Attività

Il presente Piano è stato redatto a partire dagli obblighi di legge aventi una tempistica definita. L'Ente ha attuato a partire dal 2013 un'attenta valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della propria attività così come riportato nel paragrafo precedente
Nel 2018 per le aree a più alta sensibilità al rischio verranno effettuati gli interventi di contenimento del rischio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio.

Nel 2018 sono pianificati, in particolare:
- interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- interventi di monitoraggio (internal audit) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;
- aggiornamento del Piano per l'anno successivo.

5.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

In questa sezione è ripercorso il processo di elaborazione del Piano e dei suoi allegati e sono definite le responsabilità delle varie fasi.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	**Attività**	**Soggetti responsabili**
Elaborazione/aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione e allegati A e B	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo. Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza.
	Individuazione dei contenuti del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo. Tutte le Strutture/uffici Del CFP
	Redazione	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza
Adozione del Piano di prevenzione della corruzione		Organo di indirizzo politico – amministrativo.
Attuazione del Piano di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e	Strutture/uffici indicati nell'analisi del rischio

	pubblicazione dei dati	
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza.
Monitoraggio e audit del Piano di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza Organismo di vigilanza

5.3 Modalità di adozione del piano

Il Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza, e i suoi allegati sono aggiornati annualmente e sono approvati, entro il 31 gennaio di ogni anno con apposito atto del CDA.

5.4 Il codice etico

Tra le misure adottate dal CFP per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel codice etico in vigore.

5.5 Il Whistleblowing

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui il CFP intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia". Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al Responsabile prevenzione della corruzione in qualsiasi forma. Il Responsabile dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal Direttore, considerata la coincidenza con l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione, le comunicazioni dovranno essere indirizzate direttamente al CdA.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il Responsabile si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

5.6 La formazione e la comunicazione

La formazione del personale e dei collaboratori costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione si intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale. Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, è prevista una nota informativa a tutto il personale e collaboratori per invitarli a prendere visione del PPC. Inoltre coloro che inizieranno a prestare servizio a qualunque titolo con l'azienda, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro vengono formati sui contenuti del Piano e si impegnano a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenute così come quelle inserite nel Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PPCT, una volta adottato viene pubblicato sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente".

5.7 Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile prevenzione protezione è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, il CFP ha provveduto ad identificare il Responsabile di prevenzione della corruzione nella figura del Direttore essendo l'unica figura dirigenziale presente.

Le funzioni ed i compiti e le responsabilità del Responsabile sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10-14 della legge n. 190 del 2012.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il Responsabile dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni del CFP nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo.

6. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

In questa sezione il CFP fornisce tutti gli elementi utili a descrivere il processo di monitoraggio e di audit, interno al fine di verificare l'attuazione dei Piano. Obiettivo del monitoraggio è quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano e dai suoi allegati .

6.1 Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni all'amministrazione

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità di monitoraggio è assegnata al Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza nominato;
- il monitoraggio è continuativo;
- i criteri adottati per il monitoraggio sono: il rispetto delle scadenze previste dal Piano e l'esecuzione delle misure correttive del rischio,;
- il Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza trasmette ogni anno, entro il 15 dicembre al CDA o comunque in linea con le tempistiche identificate da ANAC una relazione recante i risultati dell'attività svolta e si occupa della sua pubblicazione sul sito;

6.2 Raccordo con l'Organismo di Vigilanza

Nello svolgimento della sua attività il Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza si coordina con l'Organismo di Vigilanza in carica e può partecipare alle riunioni indette dallo esso.

A tale proposito vale ricordare che le stesse attività dell'Organismo di Vigilanza sono monitorate da uno specifico Organo di controllo della Regione Lombardia, attraverso la pubblicazione di tutta la documentazione concernente il Modello e la vigilanza effettuata su una apposita piattaforma on line.

6.3 Raccordo con l'Amministrazione vigilante

Al fine di produrre un idoneo flusso di informazioni verso le amministrazioni vigilanti ossia i comuni costituenti il Consorzio, il Responsabile della prevenzione della corruzione comunica l'adozione del Piano di prevenzione della Corruzione e trasparenza e ogni altra informazione richiesta dalla dai comuni riferita all'attuazione delle misure anticorruttive adottate.

7. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Il presente capitolo è da intendersi come il "Piano triennale di trasparenza e integrità del CFP che in linea con le indicazioni riportate nella Determinazione 12/2015 dell'ANAC e nel PNA 2016 viene unito con il Piano di prevenzione della corruzione.

Con il Piano il CFP intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali siano e come intende realizzare i propri obiettivi di trasparenza anche in funzione delle attività implementate per la prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013 e smi.

Il CFP ha creato dunque sul sito istituzionale (www.cfpticinomalpensa.it) una apposita sezione intitolata "Amministrazione Trasparente" nella quale sono inserite tempestivamente le informazioni e i dati conformemente alle disposizioni contenute oltre che nella legge 190/2012 anche in riferimento alle indicazioni contenute nel D.lgs 33 /2013 così come modificato dal D.lgs 97/2016.

7.1. Funzioni interne al CFP Ticino Malpensa coinvolte nel processo di trasparenza ed integrità

Vedi quanto già definite nei paragrafi 2.2 e 2.3.

Il Direttore del CFP ricopre anche il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza e detiene il potere sostitutivo ai fini dell'accesso civico così come disciplinato dall'art. 5 del D.lgs 33/2013e smi. Il responsabile ha delegato ad altro dipendente invece la funzione di responsabile per l'accesso civico così come è stato chiaramente specificato all'interno del sito.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è anche il soggetto che deve produrre l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, analogamente a quanto fanno gli Organismi indipendenti di valutazione per le amministrazioni pubbliche. La scelta di far ricoprire al Responsabile anche questo compito è supportata da quanto specificato nelle determine ANAC in cui era chiarito che questo ruolo può essere assunto dallo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

8. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

La struttura operative del CFP, in relazione alle specifiche attività svolte, potrà presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento del Piano, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione con gli stakeholder per migliorare il livello di trasparenza del CFP.

Le variazioni e gli aggiornamenti del Piano sono sottoposte dal Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza al CdA per l'approvazione.

8.1. Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento

Il CFP TICINO MALPENSA coinvolge i propri molteplici ed eterogenei portatori di interesse che sono i comuni, i cittadini/utenti, le scuole e le imprese del territorio, i fornitori, i dipendenti e collaboratori del CFP TICINO MALPENSA e altri enti pubblici e previdenziali del territorio.

In questa sezione, il CFP TICINO MALPENSA evidenzia gli strumenti utilizzati per la rilevazione dell'ascolto delle parti interessate, distinguendo tra strumenti on line e strumenti off line. Gli strumenti di ascolto sono attualmente i seguenti:

• Off line: - somministrazione questionari di soddisfazione agli utenti che frequentano attività di formazione e attività di servizi al lavoro; - verifiche in aula sull'andamento delle attività con gli utenti; - attività di ascolto diretto ed individuale c/o la sede del CFP; - incontri con i diversi attori della rete

• On line: - sezione “contatti” sul sito; - servizio segnalazioni a Organismo di Vigilanza; - accesso civico; - mail dirette al responsabile; - pubblicazione documentazione su “area anticorruzione e trasparenza”

9. DATI ULTERIORI

Il CFP per il primo periodo di adozione del piano, ha deciso di non pubblicare dati ulteriori, ma di puntare sulla tenuta aggiornata dei dati pubblicati. Eventualmente, l’identificazione e la pubblicazione di “Dati ulteriori” potrà essere sviluppata successivamente.

10. CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI

Nell’ allegato C sono riportati i dati che CFP TICINO MALPENSA aggiorna periodicamente nel proprio sito nella sezione “Amministrazione trasparente”. Laddove gli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33/2013 modificato dal D.lgs.97/2016, non siano applicabili perché non riguardano in alcun modo l’attività svolta da CFP TICINO MALPENSA (v. ad esempio le norme sul servizio sanitario nazionale), le relative sottosezioni della Sezione amministrazione trasparente, sul sito istituzionale non sono riportate, anche al fine di evitare possibili equivoci interpretativi. Nell’allegato C sono indicati i referenti per l’elaborazione e l’aggiornamento dei dati. La pubblicazione è effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza con il supporto di consulente esterno.

Allegato C -Categorie di dati da pubblicare e da tenere aggiornati nella sezione “Amministrazione trasparente”, referenti e scadenze ai fini della pubblicazione

11. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali e organizzative del CFP TICINO MALPENSA secondo le diverse tempistiche indicate nell’Allegato C, il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza curerà la pubblicazione dei dati sul sito con il supporto di consulente a ciò incaricato.

Il Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza svolge, come previsto dall’art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l’attività di controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio tra quanto trasmesso (e progressivamente inserito nella banca dati), quanto pubblicato sul sito e quanto previsto nel Piano. Gli esiti dell’attività di monitoraggio confluiscono all’interno della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza da redigere annualmente ai sensi dell'art. 1, c. 14, della l. n. 190/2012. Ai fini dell’attuazione delle disposizioni sull’accesso civico di cui all’art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, gli interessati presentano apposita istanza al Responsabile delle funzioni di accesso civico, secondo il modulo di richiesta accesso civico pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” sottosezione “Altri contenuti - accesso civico”. Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di CFP TICINO MALPENSA ossia il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza che, verificata la sussistenza dell’obbligo di pubblicazione, provvede entro 15 giorni dal

ricevimento dell'istanza. Il modulo dell'istanza è disponibile nella sottosezione Altri contenuti - accesso civico".

12. ALLEGATI

ALLEGATO A: Analisi del rischio
ALLEGATO B: Estratto Modello
ALLEGATO C: Griglia
ALLEGATO D: Funzionigramma